Carissimi,

in questa bella terra di Calabria, porgo un cordiale benvenuto a ciascuno di voi, agli esperti, ai relatori, alle autorità ed in particolare a S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro e membro della Commissione episcopale per l'Educazione cattolica la Scuola e l'Università della CEI.

Siamo giunti al 13° Corso di Aggiornamento Nazionale degli Insegnanti di Religione cattolica. In questi giorni avremo l'occasione di riflettere su aspetti importanti dell'educare nell'ottica dell'IRC, in particolare metteremo a fuoco l'aspetto relazionale.

La relazione docente-studente ha anzitutto una sua valenza umana imprescindibile in un'ottica di libertà e di responsabilità; il paradigma di questo valore è certamente mutuato dalla Rivelazione. Essa, infatti costituisce la radice di quelli che sono i frutti disseminati nella lunga storia della Chiesa in Italia.

Tale relazione esige di non confondere lo studente con il suo comportamento, ma di favorire la promozione della sua identità in un orizzonte di speranza. Dentro questo quadro costruttivo vogliamo collocare l'attenzione anche agli aspetti problematici della relazionalità nella scuola, come la marginalità e la devianza, per individuare possibili linee di prevenzione e a volte di recupero.

La proposta laboratoriale di questo Corso si distribuirà attraverso momenti preliminari in plenaria, seguiti da fasi di realizzazione in piccoli gruppi di confronto e di approfondimento, di momenti di feedback autovalutativo e di una relazione dei lavori in plenaria. per far questo si terranno presenti i criteri della Ricerca-Azione, nei cinque momenti del pianificare, agire, osservare, riflettere, valutare.

Questo nostro impegno circa la formazione permanente degli IdRc evidenzia la consapevolezza che costruire uno spazio di apprendimento valido ed efficace, significa favorire un cambiamento nelle disposizioni interne, nelle conoscenze o nelle capacità umane dell'alunno contribuendo responsabilmente alla costruzione del suo progetto di vita (cf. MPI, *Indicazioni*, Roma 2007, p. 18-21). Oggi, viene sempre con più insistenza segnalato il ruolo attivo e costruttivo dell'alunno, sostenuto e guidato dal docente. Per questo motivo l'Insegnante di Religione cattolica deve ricordare, in vista dell'azione didattica, che da lui dipendono la qualità delle scelte, dei comportamenti, dei giudizi,

delle relazioni che tale azione racchiude in sé, perché costituisce per l'alunno un riferimento importante sia per gli atteggiamenti e la condotta (oggi di grande attualità), sia come orientamento interpretativo e valutativo di quanto avviene in classe.

Insegnare una disciplina quale l'IRC significa avere la necessaria padronanza del processo pedagogico-didattico corrispondente alle Indicazioni della riforma scolastica in atto, consapevoli della propria mappa culturale, espressa dagli OSA ed anche dagli OA sperimentali, fondata sugli studi in scienze religiose che hanno dato una solida preparazione biblico-teologica, storico-culturale, antropologica e pedagogica didattica.

L'IRC mette a fuoco, culturalmente, la figura e l'opera di Gesù di Nazaret, il Cristo, ed inevitabilmente approfondisce il senso e l'opera della Chiesa, come realtà viva con una storia bimillenaria.

L'Insegnante di religione cattolica mantiene il legame con la Chiesa viva perché è consapevole che non si può trovare Cristo se non nel suo corpo che è la Chiesa, cioè la comunità. Scrive Origene: «Solo nella comunità dei fedeli, il Figlio di Dio può essere trovato, e questo perché egli vive solo in mezzo a coloro che sono uniti»(*Comm. in Mt.* 14,1).

Perciò è necessaria una rinnovata presenza degli IdR dentro la comunità come la propria famiglia, per cui l'idoneità sarà sempre più espressione di un legame vivo e non funzionale con il Vescovo e quindi con la Chiesa diocesana.

Educare a scuola oggi significa essere consapevoli di in un contesto europeo sempre più multiculturale, il Papa però ricorda che il nostro tempo è un momento storico "in cui le culture si incrociano tra loro sempre di più, [... per cui occorre] prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare, insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società" (*Discorso a Parigi*, 12.09.08). Vale la pena ricordare le parole del Papa quando esorta anche gli Inseganti, tra gli altri educatori, a "proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido [...], degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita." (*Discorso a San Pietro*, 23.02.08)

Mi piace concludere con due ulteriori citazioni. In primo luogo ricordando il grazie che ha espresso il Card. Bagnasco a tutti i docenti nella sua Prolusione al Consiglio

permanente dello scorso 22-25 settembre: «una parola di sincera e cordiale stima va a tutto il personale scolastico, a cominciare dai docenti per l'importanza e la nobiltà del ruolo che ricoprono a livello culturale, educativo e sociale». In secondo luogo sottolineando un passaggio del testo augurale inviatoci dal Segretario Generale Mons. Crociata: «l'atto educativo deve avere le caratteristiche di gratuità e di reciprocità, di responsabilità e di apertura alle scelte definitive. [...]In questa luce dobbiamo considerare le competenze che non possono mancare in ogni vero educatore. Fra esse, emerge l'attitudine a saper risvegliare nel discente, con la propria opera e testimonianza, la passione per la pienezza della verità e la capacità di esercitare la propria libertà rettamente illuminata».

Buon lavoro a tutti!